

IV domenica di quaresima (ciclo B)

Lectures: 2 Cr.36,14-16.19-23; Sal.136; Ef.2,4-10; Gv.3,14-21

Ci troviamo davanti a tre quadri, a tre modi di vedere la storia e la nostra personale esperienza, offerti, rispettivamente, dalla prima lettura de al salmo, dalla seconda lettura e dal vangelo.

Il primo quadro, dell' antico testamento, ci presenta la vita come desolazione, smarrimento, esilio e lamento: è l' esperienza di un dolore che non conosce consolazione, di un desiderio che non trova pace, di un' attesa che non si incontra con l' Atteso.

Il secondo quadro è la visione di san Paolo, in cui, al contrario tutto è riconosciuto come dono, tutto è grazia, tutto concorre al bene. E come è grande e bello quando due o più persone, si trovano per comunicarsi questa esperienza di grazia, che rende possibile questo modo di guarda la vita, del quale sono resi partecipi nella chiesa.

Infine il quadro del vangelo è quello in cui si realizza il raccordo tra i due precedenti e questo raccordo è Cristo: bisogno che il Figlio dell' uomo venga innalzato... In Cristo il dolore dell' uomo sono assunti, portati in alto sulla croce e salvati nella risurrezione. La vita dell' uomo, la nostra vita scopre la legge del dono e della grazia quando Cristo è innalzato al di sopra di tutto nella vita. Solo se è posta in alto la luce può illuminare e illuminando fa comprendere, cioè giudica il male che c' è nella vita dell' uomo e fa vedere la strada per essere salvati. E il cammino della vita, come il percorso pedagogico di una quaresima, ci è dato per lasciarci illuminare e cambiare, per comprendere la realtà di quello che siamo e la realtà di quello che il Salvatore, Cristo è per noi.

Il giudizio, che sta alla base del realismo umano e cristiano, è costituito di tre dati elementari, comprendere i quali è il primo compito dell' esistenza, perchè senza la comprensione di questi dati la vita è affrontata senza realismo e la sequela di Cristo non è veramente motivata.

— Il primo dato del realismo cristiano è la *coscienza di essere creature*, o senso religioso. Non siamo autosufficienti, ma qualcuno ci fa essere; così il nostro essere ci è donato. La legge del dono si rivela subito, all' origine e nel perdurare del nostro esistere. Che tutto ciò che siamo è dono è un fatto, una legge di natura. Già questa consapevolezza giudica e spegne ogni presunzione di bastare a noi stessi o di imporre noi stessi ad altri.

— Il secondo dato del realismo cristiano è più profondo ancora e più drammatico. Se il primo dato può essere scoperto anche con la sola ragione, alla quale esso si impone come un fatto scientificamente accertato, il secondo dato non può essere afferrato con certezza se non attraverso la rivelazione, la quale ci dice il perchè, ci spiega la natura, della contraddizione che l' uomo constata. Si tratta di quel dato che la tradizione cristiana chiama *peccato originale*. L' uomo ha in se stesso una tendenza all' incoerenza e all' errore che porta in sé come un peso, come qualcosa che è inscritto nella sua struttura, come un fattore ereditario. Ma questa eredità ha la sua origine in una scelta responsabile di chi lo ha preceduto: non è una colpa personale, ma noi ce la troviamo addosso come una malattia ereditaria. Essere realisti nei confronti di una malattia ereditaria è indispensabile: fingere di non averla è mortale; occorre cercare chi può curarla. Cristo attraverso la chiesa ci guarisce. Il battesimo

ci toglie questa malattia; e se ne restano i postumi i loro peso può essere portato impegnandosi a seguire la regola della compagnia con il Salvatore che conduce alla guarigione completa.

— Infine il terzo dato del realismo cristiano è la *coscienza del peccato attuale*, quello di tutti i giorni nel quale non ci troviamo per il semplice condizionamento delle strutture esterne, o per un fattore ereditario, ma per una scelta personale responsabilmente voluta, o per una mancanza di attenzione, o una trascuratezza colpevole, ogni volta che ci lasciamo andare alla tentazione. Non è realistico trovare per ogni cosa una giustificazione che ci tolga ogni responsabilità, perchè la cose non stanno così.

Questo triplice realismo è quello che ci vuol fare acquistare e approfondire il lavoro della quaresima, per essere pronti alla Pasqua. La Pasqua non sarebbe riconosciuta come un dono se non ci fosse la consapevolezza del bisogno di essere salvati. Chi non è posseduto da questo triplice realismo non può riconoscere Dio come creatore perchè si illude di essere origine e scopo della sua vita; non può riconoscere Cristo come redentore perchè si illude di poter credere nell' uomo, pensando che il male sia solo all' esterno e che l' uomo saprà eliminarlo in un futuro sempre troppo lontano; non può riconoscere Cristo come suo salvatore, perchè si illude di essere già a posto, non potendo e non volendo riconoscere il male che fa con le sue libere scelte.

La scuola della fede che è la scuola della chiesa di Cristo ci mette a contatto ogni giorno con la realtà e ci fa toccare con mano e guardare in volto il frutto della salvezza di Cristo, che ha il nome di santità. La santità è il frutto del riconoscimento dei tre dati dell' esperienza umana illuminati e redenti da Cristo salvatore e la bellezza del volto dei santi è la trasparenza della gratitudine che fiorisce nel loro animo per la coscienza sperimentata del fatto che tutto è dono, che tutto è grazia.

Bologna, 10 marzo 1991